

TRENTA CENTIMETRI A LIMONE. IN PIANURA LA PRECIPITAZIONE HA RESO PERICOLOSA LA CIRCOLAZIONE NELLA MATTINATA: SOLE E TEMPERATURE MITI NEL POMERIGGIO

# Poca neve, i guai restano

## Problemi per agricoltura e turismo

Gianni De Matteis

CUNEO

Ieri mattina i cuneesi si sono svegliati con la neve, la prima caduta dopo il 18 ottobre e dopo tre mesi di freddo polare e rovinosa siccità. La precipitazione ha interessato tutta la «Granda» ma, mentre la neve ha imbiancato campagne e città fino ai 600 metri, nei territori di pianura è caduta neve mista a pioggia.

La precipitazione è cessata già verso le 11 di ieri mattina e nel pomeriggio è tornato il sole che nel capoluogo ha fatto sciogliere il manto bianco che comunque non ha superato i 10 centimetri in città e poco più in periferia. Più consistente la neve fresca caduta a Limone (30 cm. sugli impianti sciistici che continuano quindi a ricevere gli sportivi), 25 cm. a Prato Nevoso e Artesina, 15 cm. a Pontechianale dove funziona un solo impianto in località Pineta Nord, 30 cm. a Argentera. Disagi per la circolazione e qual-

che incidente, uno solo con gravi conseguenze. Preallarme anche per il tendone del circo montato a Cuneo che è stato ripulito dalla neve.

Se gli operatori delle stazioni invernali erano ieri delusi per la scarsa precipitazione, i tecnici che si occupano di agricoltura hanno espresso giudizi più positivi.

Dice Roberto Morello, della Coldiretti: «I danni provocati dalla siccità alle coltivazioni sono ormai irreversibili. La produzione del grano è persa per almeno il 30-40 per cento. Nei terreni coltivati da un chicco sono infatti germogliate solo tre piantine contro le sei normali; nella Langa le barbatelle giovani delle vite sono seccate per il 20-30 per cento e i viticoltori le stanno già sostituendo. Anche se ancora troppo scarse le precipitazioni nevose e piovose sono state utili per la frutticoltura la cui vegetazione dovrebbe cominciare fra un mese».

Aggiunge Giancarlo Bandiera, dell'Unione Agricoltori. «Purtroppo i problemi creati dalla siccità permangono in tutta la loro gravità. Dobbiamo quindi sperare in una prossima vera precipitazione anche se troppa pioggia poi ci crea il problema dell'alluvione. La neve caduta in montagna aiuterà comunque sicuramente le falde acquifere sempre più esauste. Purtroppo i piccoli e medi invasi capaci di fornire acqua nei periodi di siccità rimangono un miraggio. La soluzione non è mandare le autocisterne nei Comuni assetati ma progettando in tempi stretti ad una revisione di tutto il sistema irriguo». Dicono ella Coldiretti: «Non vorremmo che la prima modesta pioggia e neve dopo tre mesi problemi della siccità venissero dimenticati. Non possiamo cioè fidarci delle nuvole che irrigano gratis ma come quest'inverno vanno a svernare al Sud».

